



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 1 Ottobre 1975 No 6

La VOCE

Tutto quello che accade attorno a noi, non deve mai lasciarci indifferenti, ma deve diventare un mezzo di riflessione.

La vita ci parla attraverso gli avvenimenti, per questo è maestra. Pensavo così nel silenzio del mio studio, ricordando l'incontro avuto nel pomeriggio, mentre visitavo i malati dell'ospedale.

Nella penombra di una stanza, c'è un uomo colpito da paralisi: la sua mano non si muove più; rimane aperta sulle lenzuola come per una preghiera che nessuno di noi potrà mai esaudire.

Qui nel silenzio del mio studio osservo la mia mano. Quanto è bella una mano: il meraviglioso disegno composto dai tendini e dalle vene. Il palmo che può accogliere e raccogliere, le dita che si distendono per comunicare con gli altri, quasi che le braccia non bastassero. Quella mano che ho visto, è secca: non può accarezzare la testa dei nipotini, non può stringere quella della moglie con quella dolce pressione che conoscono coloro che si vogliono bene. Non può più stringere un arnese di lavoro. Com'è triste una mano che non ha vita. E' come un'antenna che non può più trasmettere.

Io sono diverso. Nessuna malattia ha colpito la mia mano, eppure anch'io ho una mano secca. E' senza vita la mano che dovrebbe fare il bene, quella che dovrebbe prendere il proprio pane e spartirlo con gli altri. E' senza moto la mano che dovrebbe togliere la trave dall'occhio. Le nostre mani che dovrebbero saldarsi in una catena con tutte le mani che vogliono

avanzare sulla strada della giustizia e della libertà. Le nostre mani sono secche perchè non siamo buoni o non lo siamo abbastanza.

Ma quante mani secche attorno a noi, non di malati nel corpo, ma di malati nello spirito. Conosciamo quelle mani: sono quelle di chi non ha amici.

Un giorno Cristo ad un uomo dalla mano secca, che era lasciato in disparte da tutti disse: "Vieni in mezzo a noi".

Perchè non lo sappiamo fare anche noi questo invito? Spesso abbiamo delle buone ragioni: il lavoro, il ruolo sociale, le nostre preoccupazioni, i nostri pregiudizi. Come sarebbe diverso il mondo se tutti risanassimo le mani secche, se riuscissimo a vincere l'egoismo e l'ignoranza, se riuscissimo ad illuminare i nostri cuori con la parola di Cristo e a sviluppare la capacità di amore e generosità poste in tutti gli uomini.

Se non avessimo paura di nessuna mano che ci pare morta. Se tutte le nostre mani, mani di bambini e di vecchi, di uomini e di donne, si stringessero intorno alla terra, la terra sarebbe fatta nuova. Nuova nell'amore, nella gioia e nella pace.



Indice:

- 2 **Riforma del diritto di famiglia**
- 3 **Adliswil – Ausländerkommission**
- 4 **Il pungiglione**
- 4 **Emigrazione: vita amare**
- 5 **Missione e comunità**
- 6 **Lettera aperta**

REDAZIONE: franco besenzoni
Burghaldenstrasse 5, 8810 Horgen, Tel. 01 / 725 30 95

Riforma del diritto di famiglia

Dopo un lungo periodo di incubazione, sette anni, lo scorso aprile il Parlamento italiano ha dibattuto e poi approvato un disegno di legge per la riforma del diritto di famiglia.

In cosa consiste questa riforma? E' una legge che consta di oltre 240 articoli, due di questi, penso valga la pena di sottolinearli. Essi sono l'articolo 29 e il 30.

Art. 29: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare".

Art. 30: "E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità".

Come si può chiaramente comprendere, è finita l'Era del despotismo familiare instaurato da buona parte dei capi famiglia. Ora la moglie ha né più né meno i diritti di conduzione familiare che toccano al capo famiglia.

L'articolo 30 non ha bisogno di commenti, ogni popolo ha i suoi diritti, ma a questi sono connessi dei precisi doveri a cui ci si deve attenere con la massima diligenza, infatti è compito di noi genitori, dal concepimento alla maggiore età, allevare ed educare i nostri figli, anche se extra coniugali, nel rispetto profondo delle leggi costituzionali.



Compimento del 18° anno per sposarsi

L'età minima per contrarre matrimonio è fissata a 18 anni, in casi eccezionali il tribunale ha la facoltà di abbassare questa età a 16 anni.

In alcune regioni dell'Italia meridionale, era d'uso tra giovanissime coppie, costringere, ovvero, mettere davanti al fatto compiuto i rispettivi genitori, affinché dessero il benestare per il matrimonio. L'assurdità stava nel permettere ciò a giovani di 14-15 anni immaturi per un legame come il matrimonio, creando situazioni alquanto complesse nella vita futura.

Conservazione della cittadinanza

Fino a pochi mesi fa una cittadina italiana che contraeva matrimonio con uno straniero, perdeva automaticamente la cittadinanza italiana. Con la nuova legge è stato abolito questo stato di cose, essa permette infatti di conservare la cittadinanza italiana sempreché non vi sia una espressa rinuncia dell'interessata.

Beni in comune

La cosiddetta "dote" è stata abolita, si è così giunti ad una equa ripartizione dei beni matrimoniali, si è così giunti inoltre a riconoscere alla moglie i diritti di mansioni dovute alla cura della casa nonché della prole.

Ora i "capi" sono due

La conduzione familiare è ora accordata ad entrambi i genitori. Con questa modifica si elimina la figura del "capo famiglia", entrambi i coniugi si trovano ora su un piano d'eguaglianza nello stabilire l'unità e la residenza della famiglia. Con l'abolizione del vecchio articolo 144 (la moglie deve seguire il marito ecc. ecc.), viene a cadere la sottomissione della donna all'uomo e nello stesso tempo gli si accorda ampi poteri di conduzione familiare.

Tutti i figli sono "figli"

Tutti i figli, siano essi legittimi o no, devono essere assistiti ed educati nel migliore dei modi. E' infatti consentito il riconoscimento dei figli naturali (nati cioè da una unione non creata dal matrimonio) e di quelli adulterini (nati da una relazione con persona diversa dal proprio coniuge).

L'inserimento del figlio naturale nella famiglia legittima, nonché il suo riconoscimento è subordinato dal consenso dell'altro coniuge e degli altri figli legittimi conviventi, che abbiano compiuto il 16° anno d'età. La decisione finale spetta però sempre ad un giudice, così da salvaguardare gli interessi della famiglia legittima e l'armonia in essa esistente. Qualora non fosse possibile il riconoscimento del figlio adulterino, il giudice può obbligare il genitore al suo mantenimento come un figlio legittimo. Una disposizione che merita di essere sottolineata, è quella che permette alla donna di disconoscere il bambino, avuto da un uomo che non sia suo marito, si da permettere al bambino di avere il padre effettivo. Senza questo articolo vi sarebbe stata la condanna morale della donna senza risolvere il problema, che è poi quello del bambino illegittimo.

Se i coniugi si separano

La separazione dei coniugi viene sancita sempre da un giudice, al quale spetta il compito di appurare l'intera verità sul fallimento dell'unione e imporre al responsabile il pagamento degli alimenti come contributi al mantenimento della prole affidata all'altro coniuge.

La vedova diventa erede

Il vecchio codice nel regolare la successione dei beni, trascurava l'altro coniuge superstite, gli affidava cioè solamente l'usufrutto dei beni, che però appartenevano di diritto ai figli come eredità paterna. Ora invece è stata stabilita l'equità dell'eredità tra figli e madre, in tal modo viene evitato il ripetersi di errori commessi in passato. Spesso succedeva che la vedova, dopo aver contribuito con il proprio lavoro a costituire un ragguardevole patrimonio familiare, alla morte del coniuge veniva privata persino del necessario per vivere.

A grandi linee ho voluto illustrare quanto stabilisce la nuova legge. Senza dubbio sono state apportate delle sostanziali modifiche alle vecchie leggi. Solo una cosa vorrei che il lettore tenesse in considerazione: che la famiglia è basata soprattutto sull'affetto sull'amore e il reciproco rispetto. Se vengono a cadere queste premesse rivolgersi al giudice può significare una soluzione ai problemi sorti, ma egli non possiede quel filtro magico che fa rifiorire di nuovo l'amore tra due esseri, che nel frattempo vivono nell'indifferenza dell'uno per l'altra.

A mio avviso non vi è alcuna legge, che può sostituirsi alla comprensione e all'affetto tra i coniugi per il bene della famiglia.

Cesare Riva



ADLISWIL

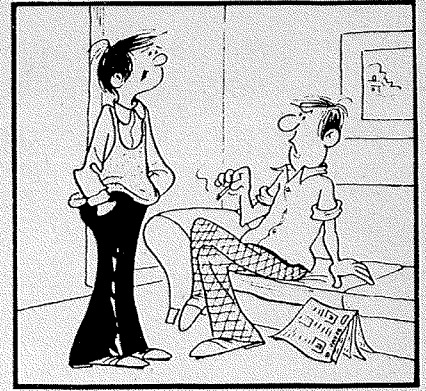
Ausländerkommission

A volte il diavolo (gli Svizzeri) non è così brutto come viene dipinto dai pittori (stranieri).

E' fuori dubbio che talvolta noi uomini ci lasciamo guidare da pregiudizi, senza renderci conto della realtà, se cioè i nostri pregiudizi hanno un fondamento. Qualche volta sarebbe bene anche mettere sotto accusa noi stessi per il nostro indifferentismo.

Ho notato diverse volte l'impegno delle autorità svizzere verso la comunità straniera, e la risposta indifferente della comunità straniera.

3



— Certo, babbo, che conosco il valore di mille lire: per questo te ne ho chieste diecimila.

Nei giorni scorsi presso il comune di Adliswil, è stata posta in gestazione l'Ausländerkommission. Un giovane consigliere comunale, W. Meier, in collaborazione con le signore S. Morosoli, M. Humbel, e i signori K. Aeschbach, G. Meier, P. Ettler, ha esteso un invito ad alcuni membri della comunità italiana e spagnola di Adliswil, per un incontro, nel quale si esprimessero desideri, suggerimenti, traguardi da raggiungere, là fin dove è possibile, con la collaborazione della comunità straniera locale.

Il signor Aeschbach ha sottolineato come la collaborazione sia soprattutto necessaria in questo periodo di profonda recessione in cui più che mai lo straniero si sente andiccappato, e per questo un lavoro di informazione è indispensabile, attraverso le strutture che la comunità locale mette a disposizione.

Compito della comunità ospitante è quello di far capire al lavoratore straniero che ha i suoi diritti e che in questo deve essere rispettato e protetto.

E' nella linea del diritto e della giustizia che i problemi possono e devono essere risolti. Naturalmente perchè questo avvenga è necessario che la comunità straniera, non stia a guardare, ma si organizzi e si sensibilizzi sui problemi che la toccano.

Stare alla finestra a guardare non risolve niente. Ecco perchè l'iniziativa del comune di Adliswil, merita un plauso e una corrispondenza da parte della comunità straniera.

I membri che come rappresentanti di organizzazioni, o della comunità che sono stati coaptati ora nella stessa Ausländerkommission, devono dare il loro fattivo contributo.

Una mano è stata tesa, prenderla per costruire un dialogo proficuo è, fuori dubbio, molto positivo. Dalle pagine di "Incontro" l'augurio che l'Ausländerkommission, così animata da buona volontà, trovi la corrispondenza costruttiva di tutta la comunità straniera e naturalmente svizzera.

Franco

Perchè tacere...?

Tutti siamo convinti e diciamo apertamente che è necessario avere comprensione, ma fino a che punto? Con una espressione, poco buona, c'è chi dice che ad essere buoni si può passare anche per fessi.

Pur non condividendo in tutto questa espressione, c'è però qualcosa di vero. La comprensione fino ad un certo punto, ma soprattutto la verità.

E' un pensiero che premetto rivolgendomi ai genitori dei bambini che frequentano il catechismo durante l'anno scolastico, ma soprattutto ai genitori dei bambini che per la prima volta hanno iniziato il catechismo, e a quelli i cui bambini frequentano la terza classe, e che 8 giorni dopo Pasqua riceveranno la prima Comunione.

A tutti questi genitori erano state inviate lettere d'invito per una serata di orientamento.

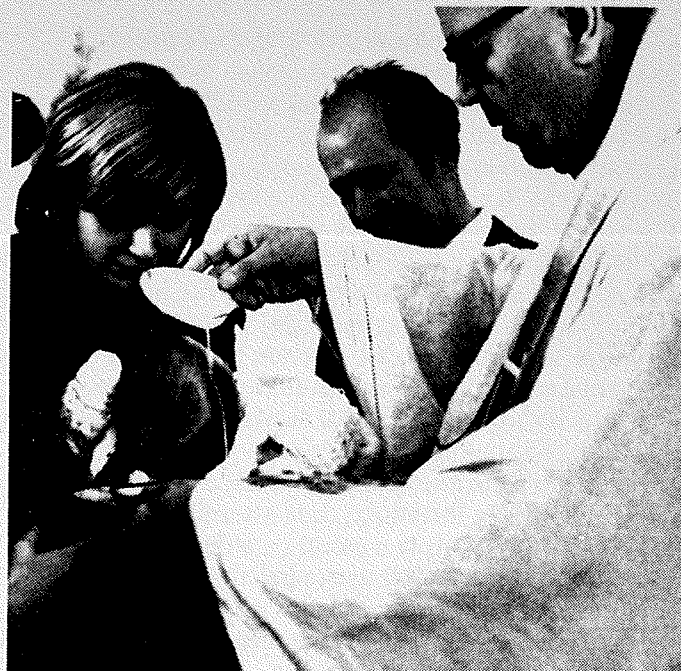
Permettetemi in tutta sincerità di dire che le serate organizzate dalla Parrocchia svizzera con la collaborazione della Missione, sono risultate, per quanto riguarda la partecipazione italiana, brillanti in fatto di assenteismo. Cifre alla mano, perchè quelle non sono opinioni personali: su 32 famiglie, i cui bambini frequentano la prima classe, erano presenti 6 famiglie; su 32 famiglie, i cui bambini riceveranno la prima Comunione, erano presenti 14 famiglie.

Possiamo capire tante difficoltà, ma non possiamo fare a meno di chiederci: perchè alcuni sono intervenuti ed altri no? Gli intervenuti avranno avuto pure le loro difficoltà.

Occorre forse mettere il dito sulla piaga e parlare chiaramente di una forma di Cristianesimo, non dico all'acqua di rose, ma piuttosto di un Cristianesimo burocratico. Eppure il giorno del Battesimo abbiamo chiesto "la Fede" per il bambino, ma a che cosa è stato ridotto il Battesimo come vita?



— Questa minestra è disgustosa: fatemi un po' parlare con il cuoco!



Il ricordo della Festa, gli invitati, i regali. Poi arriva la prima Comunione, e ci si pone il problema, ma lo si vede come qualcosa che occorre, come il francobollo perchè una lettera possa viaggiare regolarmente . . . poi verrà la Cresima, altro francobollo, perchè altrimenti, come ci si fa a sposare . . . senza questi documenti?

Scoprire il significato profondo della vita cristiana è compito di ciascuno di noi, ed anche quindi dei genitori. Che cosa possiamo dare ai nostri bambini se siamo rimasti fermi nella Fede? La casa è la prima Chiesa, i genitori sono i primi sacerdoti che il bambino incontra anche nella sua formazione religiosa. Il senso di responsabilità dei genitori deve essere sottolineato più che mai.

Franco



Emigrazione: vita amara

La vita a volte ci riserva delle esperienze che non si possono non definire necessarie e utili, specialmente se ci portano a comprendere e capire meglio gli altri. A volte sono esperienze amare che lasciano segni, ed anche se a volte il ritmo e le preoccupazioni della vita ci portano a dimenticarle, esse affiorano nei momenti di sconforto e solitudine.

Perchè forse questa è l'esperienza della mia vita di "emigrante" più amara: trovarsi tra gente della stessa terra (Italia) e sentirsi profondamente sola, e si scopre quale male sia l'individualismo. E dire che siamo tra gente che lotta per le stesse esigenze, che si sente straniera; ma non si scopre il senso della solidarietà. Ci si accorge di vivere in un ambiente dove ognuno a spinte o spintoni, cerca di farsi strada, non badando se calpesta il suo prossimo. Quello che conta non sono le qualità di una persona, ma la capacità di apparire, meglio sarebbe la capacità di mentire.

Giunsi in una bella giornata di luglio nella piccola cittadina, dove la natura aveva sparso in abbondanza fiori e verde. Accompagnata dal tassista alla pensione, mi abbandono per la stanchezza nel letto. Il giorno dopo alle 7 vengo svegliata per presentarmi al lavoro. Mi sembra neppure di essere in terra straniera: tutti parlano la lingua italiana, questa constatazione mi dà un senso di gioia.

Mi viene assegnato un lavoro leggero, ma noioso, quel tipo di lavoro che appiattisce ogni aspirazione di dare il meglio di se stessi, e che ci rende più simili a macchine che a persone. Trascorrono le prime quattro ore, tra poco suonerà il segnale di uscita. Tutti si preparano, si alzano, ed appena il segnale orario scatta, tutti incominciano a correre senza guardarsi d'attorno, qualcuno nella fretta inciampa, cade a terra, qualcuno urtando contro scatole e casse, crea disordine, ci si accalca verso la porta di uscita per timbrare, volano parolacce, impropri, finché ci si mette in fila. Ritornano alla mia mente certe scene del film

“KAPO” . . . come prigionieri che vogliono correre verso la libertà . . . Mi chiedo se questo atteggiamento non è forse altro che uno sfogo, per un lavoro che minaccia di trasformarli in motori annullando la loro personalità, che sia pure in forma latente c'è. Ma ritornando alla impressione iniziale mi chiedo perché tra questa gente segnata da uno stesso amaro destino (emigrazione continuamente) esiste tanta incomprendimento, uno spaventoso individualismo, che è poi egoismo? . . . Perché quando c'è un volto nuovo in fabbrica . . . lo si guarda con un senso di superiorità e distacco? Ma questi interrogativi mi portano ad un altro interrogativo: “Che cosa è una fabbrica?” E' un insieme di macchine che producono, capace di annullare la sensibilità, l'intelligenza, l'ideale, la personalità dei vari individui che ivi esplicano la loro attività.

Ma questa gente, noi, che ci troviamo in questo clima, che cosa facciamo per dare un significato diverso alla vita che non sia quello solo del “Pane quotidiano”?

CRIMI TINA



LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Horgen

Sabato:	ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	ore 9.15/11.15/20.00	S. Messa in lingua tedesca
Lunedì:	ore 16.30-19.00	Il Missionario è in sede a disposizione della Comunità italiana: Burghaldenstr. 5

*

Mercoledì: ore 9.00 Visita all'ospedale

NB

Ogni 1^a e 3^a domenica del mese, dopo la S. Messa, possibilità di consultare la biblioteca e ritirare i libri.

Wädenswil

Sabato:	ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	ore 8.00/9.15/20.00	S. Messa in lingua tedesca

*

Giovedì: ore 15.30 Visita all'ospedale
 Giovedì: ore 16.30-18.00 Il Missionario è presente in un ufficio della casa parrocchiale.

Thalwil

Sabato:	ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 19.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	ore 8.00/9.30/11.00	S. Messa in lingua tedesca

*

Venerdì: ore 10.00 Visita all'ospedale
 Venerdì: ore 16.30-18.00 Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:	ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	ore 9.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	ore 8.00/10.00/11.00	S. Messa in lingua tedesca

*

Mercoledì: ore 18.30 Il Missionario è presente in un ufficio della casa parrocchiale.

Mercoledì: ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

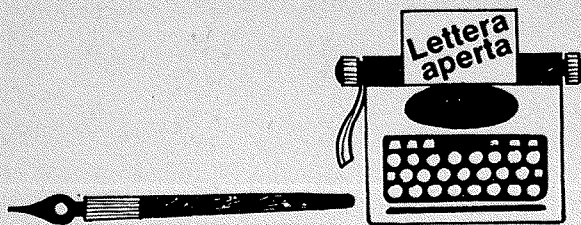
Ogni domenica ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

*

Ogni martedì ore 16.30-18.00 Il Missionario è a disposizione nella casa parrocchiale

Langnau

Ogni domenica alle ore 10.00 S. Messa in lingua italiana



COMUNITÀ !!!

“Tabù, Consumismo, Droga, Extra, Comunità . . .”. Ogni epoca ha le sue parole magiche, che fanno da supporto ad altrettanti indirizzi pratici peculiari; anche la seconda metà del secolo XX ha il suo vocabolario specifico. Non che queste cose non esistessero anche prima, ma ai giorni nostri diventano una “moda”, una caratteristica.

PER ESEMPLIFICARE: da sempre l'uomo ha fatto vita comune. Adamo si unì ad Eva; i loro discendenti si resero conto, ben presto, che per difendersi dai dinosauri e per sopravvivere era necessario stare insieme.

Dalla famiglia si arrivò alla tribù, il paese ingigantito divenne città, vari regni riuniti formarono l'Impero, oggi si sono costituite delle società intercontinentali. Non parliamo dei modi diversi che assunsero le varie forme associative e delle svariate maniere di auto-governarsi.

VOGLIO NOTARE alcune dominanti comuni. La grandezza di una casata o di una nazione è sempre stata in proporzione alla sua forza militare e al numero dei suoi membri. Il suo reggente è circondato di mistero; messo sempre su di un alto piedistallo per “fotografarlo” dal basso, le nuvole e il cielo per sfondo. Non meno importante è l'aspetto finanziario: abbiamo addirittura qualche nazione che vive sul gioco del danaro.

C'è chi lo sperpera nel vano orgoglio di possedere la bomba atomica quando per le strade la gente muore di fame a migliaia.

T'ARRIVA IMPROVVISAMENTE, nel bel mezzo della storia, un certo Gesù che propone un tipo di associazionismo a dir poco rivoluzionario: “. . . chi vuol essere il primo, sia il servo di tutti”; non conta più il grande numero: “. . . dove due o più sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro”; non occorrono cervelloni per elaborare la nuova teoria della socialità: “. . . Padre, hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti per svelarle ai piccoli”; non conta più né l'oro: “. . . beati i poveri”; né la potenza della guerra: “. . . beati i costruttori della pace”; spariscono le invidie, le differenze di ogni genere: “. . . non ci sia più né giudeo, né greco, né schiavo, né libero, né uomo, né donna” (così dice il suo amico Paolo).

Fermento e base di questa impostazione nuova, originale, è l'amore, grande quanto l'immensità di Dio: “. . . amatevi come io ho amato voi”.

6 La famiglia, la parrocchia, la città, la nazione, il mondo intero cambiano nome: diventano **COMUNITA'**. La storia dell'uomo coinvolge anche la divinità e nasce la **COMUNIONE**.

Son passati 2000 anni da questo annuncio, ma il mondo continua imperterrito sui vecchi schemi; il colmo: la Chiesa stessa tante volte ha preferito ricercare un comodo compromesso, snaturandosi!

OGGI PERO', finalmente, stanno sorgendo qua e là delle piccole comunità sull'autentica matrice del Vangelo. Son gruppetti, son parrocchie che ripropongono, nella modernità del XX secolo, la novità di vita dei primi cristiani: “. . . erano un cuor solo ed un'anima sola . . . non vi era alcun bisognoso tra di loro perchè nessuno considerava suo ciò che possedeva, ma tutto era tra loro in comune . . . erano assidui

alla predicazione degli Apostoli, alle riunioni comuni, alla “frazione del Pane” (= Messa) e alle preghiere . . . prendevano cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo”.

Par di sognare, di essere trasportati in un altro mondo; e questa appunto è l'impressione che si prova vivendo un poco a contatto con queste nuove comunità di cristiani.

E' facile la tentazione di pensare che è impossibile: i fatti non ce la concedono. E' relativamente comodo attardarci sui vecchi schemi, che non ci soddisfano più. E' necessario scegliere.

INTANTO CHE NON mettiamo tutte le nostre forze per cambiare la famiglia, la parrocchia, il paese la missione, la liturgia in una **COMUNITA'** siamo sempre al punto zero.

Giordano

